

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Temi di interesse dei Radicali				
41	Corriere della Sera	15/12/2014	UNA LEGGE SUL FINE VITA (CON SANA EQUIDISTANZA) (P.Battista)	2

♦ Particelle elementaridi **Pierluigi Battista**

Una legge sul fine vita (con sana equidistanza)

Bisognerebbe sottoscrivere un manifesto di chi rilutta a sottoscrivere manifesti, a lanciare proclami con sicumera sull'eutanasia pro e sull'eutanasia contro, sulla vita e sulla morte, sul dolore e sull'angoscia della condizione umana, manco si trattasse di schierarsi, per dire, pro o contro una legge elettorale o una norma sulla corruzione della politica. Bisognerebbe sottrarsi alla boria dei concionatori da Bignami della metafisica, difendere la «zona grigia», come la chiamava Angelo Panebianco, in cui con umanità e grazia si cerca di lenire la sofferenza di chi se ne va, con riserbo, delicatezza, con la serietà delle decisioni solenni e definitive ma con la determinazione di fare la cosa giusta. Bisognerebbe trovare un po' di civiltà, non tifoseria sguaiata, quando si deve trovare una ragionevole soluzione a quello che fu definito «testamento biologico». Una norma che consenta a chiunque, nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, di non essere costretto a sofferenze atroci se il destino è già segnato e di morire con la dignità di chi vuole disporre della propria vita e del proprio fine-vita. Una norma che tenga conto dei possibili abusi di una legge pro-eutanasia, che impedisca scelte arbitrarie al posto di chi deve subire una decisione fondamentale senza avere la forza di dire la sua. Una norma che non si avvicini a quella mostruosità da dottor Mengele che è la legge belga che consente l'eutanasia dei bambini impossibilitati a decidere. Bisognerebbe capire che la legge è solo un male necessario, perché nessuna legge può comprendere le infinite sfumature di scelte dolorose.

Nessuna legge può sostituire lo sguardo di intesa tra i medici e chi è disperato per un proprio caro immerso nella sofferenza e senza la possibilità di esprimersi. Bisognerebbe ridurre il danno, fare una legge equilibrata, smetterla di urlare come ossessi, discutere pacatamente perché la vita e la morte non consentono sciatterie. E invece: proclami stentorei, manifesti, urla, cartelli, volti lividi, dileggi, sputi. Così in contrasto con i principi primi e ultimi che dovrebbero regolare la nostra esistenza. Così fastidiosamente ideologizzati, dall'una e dall'altra parte: e mai come in questo caso una sana posizione di terza equidistanza appare necessaria e persino decente. Si discuta su questa legge (sono favorevole, per me e per tutti, al testamento biologico, con discrezione). Chi sottoscrive questo manifesto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

